



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 365.70
Formignano — Raccolte fra alcuni Repubblicani
e un Socialista a mezzo Bernacchi pla-
dando al Comizio di Domenica 25 " —.90
riporto L. 366.60

CANDELA

Il processo è terminato. La difesa ha lottato strenuamente per strappare al carcere 76 lavoratori, di null'altro colpevoli che di essere sfuggiti al massacro compiuto dall'encomiato Centanni.

Il nostro Deputato Comandini — uno dei difensori — ha pronunziata una splendida arringa, di cui ci piace riprodurre qui un riassunto, togliendolo dal *Roma* di Napoli, giornale non sospetto.

« Senza esordio — così comincia l'on. Comandini — entro difilato nel vivo della causa. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli altri difensori nessuno può mai dubitare che questa causa abbia un aspetto politico e giuridico nello stesso tempo.

Io vi parlerò del lato giuridico di questa causa e specialmente della parte generica del processo.

Farò soltanto prima telegraficamente alcune considerazioni d'indole politico-sociale. Camera di Consiglio, P. M., proprietari di Candela hanno tutti riconosciuto che le condizioni morali ed economiche del proletariato candelese sono veramente miserrime, tutti però non hanno voluto riconoscere nei contadini il diritto di migliorare le proprie condizioni ».

L'oratore tratta con calore oratorio questo argomento entusiasmando spesso il pubblico che sottolinea con molti « bravo » le parole veramente eloquenti del deputato repubblicano.

Più efficace riesce anche quando confuta uno per uno, con logica stringente, con sarcasmi pungenti, tutti gli argomenti del P. M. per difendere la polizia politica, i carabinieri e i proprietari di Candela.

Egli mette invece in luce il contegno provocante dei soci del consorzio, che non vollero assolutamente trattare colla Lega, le imprudenze e la rabbia dei carabinieri.

Il P. M., dice in ultimo l'oratore, ha voluto nella sua requisitoria anche difendere il Ministero Giolitti ed ha detto: « Qui non ci è bisogno nemmeno di salvare Giolitti, perchè il Ministero non ha bisogno di esistere nella sentenza di condanna del Tribunale di Lucera ».

Ma il P. M. non ha difeso il ministro Giolitti, ma lo ha solo copiato: giacchè egli, nell'elogiare l'encomio solenne concesso al Centanni, ha ripetuto quanto disse alla Camera « con una risposta che è come le sue scarpe a doppia suola di montanaro », noi non abbiamo premiato Centanni perchè ha ucciso, ma perchè ha esposto la propria vita.

Esaurita questa prima parte, veramente magistrale della sua arringa, l'on. Comandini scende ad esaminare la generica del processo. Benchè l'argomento sia arido, l'oratore riesce a tener ancor desta l'attenzione pubblica.

Conchiude felicemente invocando non una sentenza di condanna per questi poveri imputati, che verrebbe energicamente schiacciata dall'opinione pubblica che è il giudice unico e vero di questa causa, ma una sentenza riparatrice.

Applausi vivissimi coronano le ultime parole dell'oratore ».

Come si sa il Tribunale di Lucera assolse 55 dei 76 imputati, ne condannò 21, di cui 18 a

pena assorbita dal carcere sofferto, talchè oggi rena soltanto dei giudicati restano in debito verso la giustizia.

Di fronte alla requisitoria del P. M. che aveva chiesta la condanna di 46 giudicabili a pene enormi, varianti dagli 8 mesi ai cinque anni di reclusione, la sentenza del Tribunale segna un trionfo per la difesa.

Non però un trionfo per la giustizia.

Se i magistrati avessero voluto davvero mostrarsi indipendenti, avrebbero dovuto non già salvare le apparenze, ma coraggiosamente assolvere tutti gli imputati e riservare al P. M. l'azione penale contro il Centanni per il reato di omicidio, poichè pel reato di falsa testimonianza egli è protetto da quella disposizione del codice penale, che esime da responsabilità chi, deponendo il vero, si esporrebbe ad una processura.

Ma potevasi umanamente chiedere ai giudici di Lucera questa soluzione?

Potevasi chiedere ed essi una sentenza, che avrebbe segnata la fine della loro carriera, il naufragio del loro avvenire?

Umanamente no. Quei giudici han mostrato di essere degli uomini; non si poteva sperare che fossero degli eroi.

L'eroismo non è cosa di tutti i giorni e non ad ogni angolo di via si incontrano persone disposte a fare sacrificio di sè per un'alta idealità di giustizia.

Non si può dimenticare. Una sentenza di assolutoria, che avesse detto che, in quel triste 8 settembre in Candela, vi fu bensì un provocatore violento e bestiale, ma fu il Centanni; vi furono bensì degli impulsivi e dei delinquenti, ma furono i carabinieri; vi furono bensì dei responsabili, ma furono i proprietari chiusi nel loro dogma feudale, nel « non possumus » cieco ed irragionevole opposto alle richieste della lega, una sentenza che avesse suonato così, sarebbe stata una frustata solenne applicata sul viso delle autorità militari ed amministrative, dello stesso Ministro dell'Interno, che aveva approvato in piena Camera l'encomio e l'onorificenza data al Centanni.

Non dimentichiamolo dunque nel giudicare i magistrati di Lucera. Dinanzi alla loro mente era il ricordo dell'encomio e dell'onorificenza al Centanni; il motto che afferma che la legge è uguale per tutti era dietro alle loro spalle ed entrando nella camera di consiglio l'avranno tutt'al più veduto in iscorcio, fuggevolmente.

E ne è venuta una sentenza che salva i magistrati, ma condanna — nella sua stessa timidezza — il Centanni ed i proprietari.

A buoni conti non si è osato di colpire il Magaldi. Eppure contro di lui si erano appuntati tutti gli strali dell'accusa. Era stato dipinto come l'organizzatore dei tumulti, come colui che aveva dato il segnale delle violenze, come il promotore della rivolta: lo avevano descritto sfaccendato, ozioso, spiantato, tribuno da strapazzo. Tutto avevano tentato contro di lui, che era la spina dorsale del processo, che era l'anima della causa, il grande colpevole, reo di avere risvegliati i contadini dal sonno secolare della abiezione morale ed economica.

Ma dovettero assolverlo. E la sua assoluzione equivale ad una condanna: condanna dei proprietari, che fumando le sigarette guardavano olimpicamente la tragica scena di sangue e di dolore dall'alto delle loro terrazze; condanna della P. S. che sulla colpa del Magaldi aveva fabbricato il suo edificio di calunnie e di denunce; condanna del sistema di violenza e di brutalità usato ai danni dei poveri lavoratori di Candela a servizio dei proprietari; condanna di un metodo di governo che crede di salvare il principio di autorità legittimando e difendendo atti di reazione folle e malvagia.

I poveri contadini di Candela sono oggi tornati alle loro case — dopo mesi di dolore e di martirio. Sono tornati resi più coscienti e più forti dalla sventura e dal dolore.

Noi non ci chiediamo che cosa penseranno della giustizia italiana, che colpisce gli innocenti e non ha fulmini pei rei — che cosa del governo che onora, che premia, che incoraggia chi uccide.

L'on. Ferri ricordò nella sua arringa che quando in Francia, nello sciopero di Terrenoire, un minatore restò ucciso da un gendarme, il Commissario della Repubblica vestito a lutto si recò dalla vedova dell'ucciso a portarle, con un sussidio, le condoglianze del governo repubblicano.

Da noi i Centanni, i Fazini, i De Benedetti ricevono lodi e decorazioni.

Lo ricordino i contadini di Candela e di ogni parte d'Italia.

IL GRANDE COMIZIO contro le spese improduttive

È riuscito imponente. Molto prima dell'ora fissata, il teatro è stato invaso da una folla enorme. In breve, platea, palchi, loggione si sono visti gremiti: migliaia di persone non han potuto trovar posto e sono rimaste ad affollare le corsie, le scale, l'atrio, persino la piazza del teatro. Si notavano presenti moltissime signore e popolane.

Alle 2 apre il Comizio, a nome della Camera del Lavoro, l'amico Eugenio Stanghellini, il modesto e simpatico contadino di Forlì. Con facile e vibrata parola spiega come sia imprescindibile dovere della Camera del Lavoro, quello d'intervenire nella agitazione promossa dai Partiti Popolari contro le spese improduttive.

Sono le organizzazioni dei lavoratori — egli dice — che debbono rendere vitale questa agitazione, destinata a porre un limite all'ingordigia del fiscalismo che grava soprattutto sulle classi povere.

Ricorda i fatti luttuosi del 94 e del 98 ed evoca i morti di Berra e di Candela.

Conclude inneggiando alla nobiltà del lavoro ed al trionfo della giustizia sociale.

Uno scroscio d'applausi accoglie il discorso breve ma energico e vigoroso dello Stanghellini. S'alza poi l'on. Ferri.

Comincia col manifestare la propria riconoscenza al pubblico che è accorso così numeroso

ad affermare la protesta solenne contro le spese improduttive.

Trova naturale che i partiti popolari abbiano a trovarsi d'accordo in questa agitazione che ha per substrato una aspirazione a tutti comune.

Constata che il governo va immiserendo le finanze dello stato, mantenendo una oligarchia militare assolutamente contraria agli interessi del popolo.

Parla a lungo e brillantemente sul problema della ricchezza e della produzione.

Indi fa una critica spietata alla politica dei governanti, eccitando il popolo a non credere alle facili promesse dei ministeri, ed a fidare soltanto nelle proprie forze.

Ricorda che fu la campagna ostruzionista ad imporre al generale Pelloux di lasciare il passo alla volontà del paese; come fu lo sciopero dei 20 mila lavoratori del porto di Genova a spingere il governo sulla via delle concessioni.

Ha parole di fuoco contro la politica di espansione.

Dichiara di essere antimonarchico ed afferma la necessità di diminuire, oltre le spese militari, anche la lista civile.

Conclude invitando il popolo a continuare nella presente agitazione sino a vittoria conseguita.

L'on. Ferri termina il suo smagliante discorso fra un unanime e prolungato applauso.

Segue l'on. Comandini.

Porta il saluto e la parola della parte repubblicana, che in questa solenne manifestazione sente palpitar tutta l'anima sua.

Veniamo — egli dice — da un luogo di dolore, dal Tribunale di Lucera, dinnanzi al quale sono chiamati 76 lavoratori, vittime della più brutale violenza.

Si compiace che il popolo faccia ora sentire la sua voce di protesta contro queste vergogne della civiltà umana.

Dice che la questione che ora si dibatte è di vitale importanza per i partiti popolari.

Si sofferma ad illustrare le misere condizioni delle nostre popolazioni, angariate dal fiscalismo di un governo parassitario, che sciupa le finanze dello stato in un'esiziale politica militare.

Critica acerbamente l'opera dell'attuale ministero e le famose riforme tributarie promesse.

Dimostra come i due terzi dei tributi gravino sulle classi lavoratrici, costrette a dare all'estero l'umiliante spettacolo dell'analfabetismo e della nostra miseria.

È tempo omai che il popolo reclami ed imponga la falciata delle enormi spese improduttive, di quelle militari in ispecie, che sono la causa principale delle sciagure della patria. È tempo omai che non si abbiano più a rivedere qua e là le chiazze di sangue dei poveri lavoratori inermi, colpiti dal piombo del carabiniere, del soldato, e che splenda finalmente un raggio di libertà pel popolo reclamante il diritto alla propria emancipazione.

L'oratore passa poi a dimostrare la superiorità della nazione armata sull'esercito permanente. Ricorda l'epopea Garibaldina, e la splendida prova di guerresca sapienza e di eroismo data dal popolo Boero all'Europa militare.

Dice che la presente agitazione deve avere anche un'altro obiettivo: reclamare che a tutti sia garantito il diritto alla scheda — arma che il popolo deve esigere a salvaguardia della legittima sovranità propria.

Termina augurandosi che la parola solenne dei cento comizi serva a far comprendere in alto ciò che il popolo vuole e che questa nostra battaglia possa venir presto coronata dalla vittoria.

Entusiastici applausi salutano il nostro deputato.

S'alza poi lo Stanghellini e legge il seguente ordine del giorno:

Il Popolo Cesenate riunitosi a solenne Comizio considerando che una delle cause prime della miseria e della crescente

disoccupazione che colpisce le classi lavoratrici va ricercata nelle enormi spese improduttive che falciavano le finanze dello Stato

reclama

dal governo la riduzione delle spese militari perchè contrarie ai veri interessi del paese e allo spirito dei tempi nuovi e

protesta

perchè a Berra, a Candela e a Giarratena si è anteposta la violenza delle armi al diritto del popolo lavoratore

È votato per acclamazione.

Il Comizio è chiuso ed il teatro si vuota lentamente.

Ordine perfetto.

Manco a dirlo, l'autorità aveva preso straordinarie precauzioni. Un nugolo di carabinieri e di guardie di P. S. è stato sguinzagliato dentro e fuori del Teatro e tutta la guarnigione è rimasta consegnata nei rispettivi quartieri. Ma non si è avuto a lamentare il menomo incidente.

X

Aderirono al Comizio le Camere del Lavoro di Forlì e di Faenza, delegando rappresentanti proprii, nonchè le leghe dell'Alto Montefeltro.

L'onorevole Comandini ha troppo da fare per poter perdere il suo tempo a rispondere alle baggiate dell'autore della epistola, a lui indirizzata sull'ultimo numero del Savio.

L'elettore cattolico è quindi pregato di accontentarsi della seguente letterina, che un'altro elettore — evidentemente poco cattolico — ci ha inviata sull'argomento da lui trattato.

Caro "Popolano,"

Ho letto sul Savio l'esilarante pistolotto diretto da un elettore cattolico cesenate all'on. Comandini.

L'autore dà veramente dei punti a S. Tomaso d'Aquino ed a tutti i Dottori della Chiesa, nel ricondurre colla sua logica mirabile tutto l'universo mondo sotto il dolce freno dell'asperges. Basterà un po' di quel succo a dare vital nutrimento alle nostre anime inardite e un po' di quella logica a sciogliere ogni più ardua questione sociale e politica.

Quella logica oggi intanto è applicata alla questione sul divorzio, così: « L'on. Comandini giurò in Parlamento, l'osservanza dello Statuto; l'art. 1 di questo dice: la religione cattolica è la religione dello Stato; ergo se l'on. Comandini è uomo d'onore, non può derogare ai precetti di quella ».

Il ragionamento ha sapore d'indissolubilità. La coerenza dell'uomo d'onore, finchè quell'articolo esiste, deve far tacere le convinzioni private e imporgli il voto contrario al divorzio, in ossequio alle divine leggi.

E il Parlamento, prima di muovere alle questioni del divorzio, abroggi, se pur lo può senza disonorarsi, quell'articolo, o si uniformi ad esso per tutta la sua portata, perchè quell'art. vuol dire: « Salvo il foro privato delle coscienze, tutta la vita pubblica italiana sia subordinata al foro delle leggi ecclesiastiche ».

Come deve essere ristretto il primo, e largo il secondo!

In buon volgare, accessibile a tutte le intelligenze, compresa quella dell'illuminato idiota della petizione contro il divorzio, il poderoso sillogismo parmi possa assumere quest'altra forma: « Le amiche della serva, son le amiche del prete; quindi, *divino atque humano jure*, le amiche delle amiche lo sian pure del prete.

Ed io che non credevo che il Savio si fosse congelato! Pubblica, se credi.

Un'altro elettore.

Patronato Scolastico

L'affettuosa e fervida solidarietà che si diffonde nelle coscienze per ispirare maggiori doveri fra gli uomini ed integrarsi nell'avvenire, si volge anche quest'anno, nella città di Cesena, a confortare le generazioni crescenti nelle scuole, recando in mezzo a loro la forma più eletta della beneficenza, col senso e l'immagine della fraternità dinnanzi alle prime manifestazioni della vita.

La scuola per essere vivaio di intelligenze libere da pregiudizi, focolare di educazione civile che non agiti l'animo con l'asprezza de' contrasti fra l'ingenuo aprirsi del cuore e della mente e le dolorose realtà e contraddizioni del vivere, ha da costituirsi palestra uguale per

tutti, ove ciascuno senta l'amore e non vegga troppe amare disparità, si consoli nella dignitosa comunanza che eccita e guida al bene, provando, in sé e per gli altri, quella virtù conciliatrice della scuola, nel cui fine educativo ogni augurio del futuro si accoglie e feconda.

Ond'è che l'istituzione del Patronato scolastico, sorta a Cesena da qualche anno, da spirito filantropico ispirata, con lieti auspici accolta, corrisponde omai ad un debito pel quale il Comune è offerto validissimi aiuti, presagendo — specie per lo zelo operoso ed intelligente degli amministratori e delle autorità scolastiche — nuovo maggiore incremento ad un istituto, che è di presidio all'istruzione, e che racchiude un portato della nuova pedagogia scientifica ed il soddisfacimento di una necessità sociale.

Il Patronato infatti, proponendosi la tutela degli alunni poveri, li fornisce di quel che le famiglie non possono dare; provvede ai loro bisogni di libri e di indumenti, dà un'abbondante e salubre refezione, accoglie, vigila ed educa, nell'annesso Ricreatorio, quanti alunni vogliono appartenervi, e quanti in ispecie giacciono nello sconforto di immeritate condizioni sociali. Così la scuola divien più cara a quei fanciulli, che vi trovano, con una cordialità protettrice, in parte soddisfatte, in parte temperate, le necessità che più da vicino li premono.

Dalla solidarietà dei doveri e delle attività nuove, che devono stringere ognora le forze di coloro che per la educazione del popolo vivono e palpitano, la fede nella scuola esce operosa ed ascendente con forza e impulsi che nulla può fermare, perchè derivano dalla successione istessa delle idee del vivere civile.

s. m.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena
BOLLETTINO UFFICIALE

Convocazione del Consiglio Generale.

I rappresentanti delle Leghe di Cesena, Cesenatico, Savignano, Sogliano, S. Agata Feltria, Mercato Saraceno e Borello sono invitati ad intervenire all'adunanza del Consiglio Generale della Camera del Lavoro che si terrà Domenica 8 Febbraio nella Sede Sociale — Locale di S. Agostino.

Nessuno deve mancare.

X

È con animo lieto che seguiamo la ricostituzione della lega Metallurgica.

Un saluto noi mandiamo a quei bravi che avemmo compagni in questa opera — e che diedero luminosa prova della loro fede e della loro costanza.

La Lega ha già aderito alla Camera del Lavoro. Ricordiamo che è pure doverosa l'adesione alla Federazione Nazionale.

X

Altra volta denunciavamo al buon pubblico quei proprietari che si servivano dei propri coloni in quei lavori in cui dovrebbero essere occupati gli operai braccianti.

Ora pare vada facendosi qualcosa di peggio. In alcuni poderi di S. Vitore e precisamente della Famiglia del fu Filippo march. Ghini non solo si fa un boicotaggio inumano e assoluto all'opera dei braccianti, ma si fa sul lavoro continuamente sfoggio dell'arma benemerita dei Carabinieri.

Misura inutile e alquanto insensata, poichè nessun fatto, nessuna violenza è intervenuta da parte dei braccianti a giustificare questa tutela odiosa.

Domani, Domenica, alle ore 9, avrà luogo la adunanza della Lega Zolfatai.

Sono pregati i soci a non mancare.

Il Segretario: A. Bartolini.

Allo Zuccherificio.

A proposito di quanto dicemmo nello scorso numero circa al contegno deplorabile tenuto dagli amministratori dello zuccherificio verso gli operai, riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente:

Caro Popolano

Prima di tutto ti ringrazio di aver rilevato nel passato numero il contegno deplorabile dei rappresentanti del Zuccherificio e di aver protestato contro il trattamento che essi fanno agli operai.

Io, che ho partecipato ai lavori della Fabbrica, posso confermare tutto quello che stampasti. Quello che adottano quei rappresentanti è certo un brutto sistema: ci fanno mille promesse e poi non le mantengono; ci tengono come tanti schiavi e poi dicono che debbono subire la schiavitù degli operai. Proprio così.

4000 Fiaschi

VINO TOSCANO GENUINO
indicatissimo per le Famiglie — a CENTESIMI 75 fiasco compreso.
CASALI MARSILIO & FIGLIO - Ristorante Stazione

Gli è ch'essi credono di farci una carità coll'impiegarsi al lavoro e vorrebbero perciò che noi stessi sempre umili come tanta gente che va a chieder l'elemosina. Ma se pensassero invece (e se bastasse pensare) che è sulle nostre spalle che ricavano i loro guadagni i padroni, ch'è dal lavoro nostro e dei nostri compagni che escono fuori i denari per pagare quei signori rappresentanti, certo così sarebbero più modesti verso noi poveri diavoli. Al contrario essi adoprano una grande burbanza, abusano della loro autorità e ogni volta che facciamo delle domande dicono che siamo cattivi.

Ma la colpa maggiore di questa nostra schiavitù è — come ben dicesti — la mancanza di solidarietà fra gli operai di ogni categoria. Vedi per esempio. Nell'ultimo concordato colla fabbrica dello zucchero, fu stabilita la tariffa minima di cent. 18 all'ora. Ebbene pochi mesi dopo gli operai si recarono al lavoro per un salario inferiore alla tariffa, ed ora si sono nuovamente adattati alla antica mercede di 15 e fin 14 cent. all'ora.

Non è questa una vergogna? Diranno essi che temono di rimanere senza lavoro se non accettano le condizioni sempre più meschine che vengono loro imposte. Ma non sono essi quasi tutti iscritti alle leghe del rispettivo mestiere? E le leghe non sono fatte appunto per aiutare i soci qualora venissero licenziati per aver sostenuto i principi e i deliberati dell'associazione? Dunque io voglio ancora richiamarli al dovere che hanno di osservare e far mantenere i deliberati delle leghe di resistenza, altrimenti non avran ragione di lamentarsi, poichè allora la colpa dei maltrattamenti sarà esclusivamente la loro, perchè dice il proverbio: *chi pecora si fa, il lupo se la mangia.*

UN OPERAIO.

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro ci manda e pubblichiamo:

COSE A POSTO

Poichè alcuni Rappresentanti del Consiglio Generale ritornano a scrivere proteste e nel *Popolano* e nel *Savio* del 25 Gennaio corr. e a farci appunti ingiusti inventando e svisando circostanze e fatti, siamo costretti, nostro malgrado, tediare ancora il pubblico con questo argomento, che speravamo eliminato con la crocetta inserita nel *Popolano* del 17 Gennaio corr., in risposta all'« Arbitrio e favoritismo Repubblicano » della *Parola dei Socialisti* del 17 stesso.

Da questi Rappresentanti si tenta smentire il fatto da noi affermato nel penultimo numero del *Popolano*, asserendo che « nell'assemblea del Consiglio Generale quantunque si deliberasse di rimettere al Comitato di Consulenza legale il quesito relativo alla interpretazione dell'art. 7 dello Statuto, pure non vi fu una deliberazione formale che autorizzasse la Commissione esecutiva, in seguito anche a risposta favorevole al quesito rimesso al Comitato di Consulenza, a procedere alla nomina del Segretario. » Invece niente di più preciso e veridico e niente anche di più logico.

Quale necessità di far decidere allora dal Comitato di Consulenza il quesito della interpretazione dell'art. 7, o paladini della giustizia, se poi la Commissione non poteva, nuovamente, scegliere in qualsiasi maniera un segretario? E voi sapevate ed ammettete pure che tale nomina urgeva fare, sia perchè la Camera del lavoro da Sezione dipendente da quella di Forlì passava autonoma, sia perchè il lavoro era ed è tale che con pochissime ore della giornata impiegate da un Vice Segretario non poteva e non può farsi. E voi dovrete pur conoscere le condizioni del bilancio Camerale che non permettono certamente il lusso di un Segretario superiore e che per conseguenza non danno il coraggio di indire un concorso!

E perchè allora, se conoscete tutte queste condizioni, (e le dovete conoscere) non volete inchinarvi alle esigenze che tali condizioni ci impongono?

Ma anche noi saremmo stati lietissimi di indire un concorso, il che voleva dire, prima di tutto, la fioridezza delle nostre finanze, e poi la riuscita di un Segretario fornito di titoli superiori — forse da *alcuno pretesi* per sè medesimo — ma quando ciò non è possibile fare, è forse un arbitrio, Egregi Rappresentanti, scegliere la via più economica e più utile e nell'interesse comune?

Tanto strana quanto infondata è poi la pretesa nullità del deliberato della Commissione Esecutiva con molta sicumera messa avanti da alcuno, pel fatto che lo Statuto interpretato e applicato è, si dice, lo Statuto non della Camera del lavoro di Cesena, ancora da compilarsi, ma quello della Camera di Forlì! Ma, di grazia,

la Camera del lavoro di Cesena non deliberò di reggersi e non si è fin qui governata e non si governa tuttora con lo Statuto della Camera di Forlì fatto proprio dalla nostra di Cesena? Con quale logica pertanto si invoca uno Statuto nuovo, che potrà essere opportuno, ma che in oggi non esiste e che ad ogni modo non si sa se proprio bandirà o confermerà il disposto dello Statuto vigente da noi applicato? Non è troppo elementare, anche per chi non è legale, che la legge vecchia continua ad imperare fino a che non le sia stata sostituita altra legge nuova?

E non lo ricordano gli Egregi firmatari che in base a tale legge vecchia proposero e votarono le diverse Commissioni di Consulenza legale e medica, Commissione di controllo ecc.? e non lo ricordano, ripetiamo, che dall'Assemblea del 2 Novembre scorso, fu riconosciuto che la Commissione Esecutiva, composta pur anche soltanto di sette membri, era al completo e appunto per ciò deliberava di dare e dava mandato all'attuale Commissione Esecutiva di provvedere per le pratiche necessarie alla Camera di Lavoro, resa autonoma da quell'assemblea stessa?

E se così è e se l'attuale statuto non è stato per volontà dell'assemblea in quella parte modificato o sospeso, chi può arrogarsi di affermare solennemente la nullità dell'atto compiuto da noi, Esecutori dello Statuto Camerale, in base ad esso?

Voi, senza dubbio, direte che bisognava escludere allora il favoritismo?! ma quale favoritismo?

Quello forse di aver confermato per un altro anno il Vice Segretario della Sezione passata? Quale altra scelta migliore di quella?

La pratica oramai speciale da lui acquistata, e la volontà e attività sua, doti difficili a riscontrarsi in altri, non sono requisiti sufficienti per confermarlo, date le sue limitatissime pretese?

Ah! ma lo sappiamo che altri ambivano e ardevano di desiderio di essere assunti in tale ufficio.

Ma se la Commissione Esecutiva ha facoltà di fare essa tale nomina, deve forse per far piacere a quegli aspiranti rinunciare ad un Segretario ben provato e ben conosciuto da noi, e che mai nessun appunto ebbe fin qui nè dalla Camera del Lavoro di Forlì, nè dal Consiglio Generale e dalla Commissione Esecutiva della Sezione di Cesena, nè infine dalle singole Leghe aderenti, per nominarne qualcuno che la Commissione Esecutiva non conosce o conosce troppo bene?!

Vedano adunque alcuni dei firmatari che con troppa ingenuità si sono fatti trascinare in una questione di invidia e di interesse personale piuttosto che di giustizia come si è voluto a lor far credere, che dalla Commissione Esecutiva non si è inteso di commettere nè arbitrii e molto meno favoritismi; soltanto essa è voluto fare quanto era nel suo dovere e diritto di fare per l'interesse delle Leghe e il regolare funzionamento della Camera del Lavoro, senza deviare beninteso dal deliberato reso formale sì, da pochi rappresentanti presenti all'ultim'ora dell'adunanza, ma, quel che conta, da da quegli stessi firmatari della pubblica dichiarazione, oggetto della presente smentita.

E qui mentre potremmo dilungarci ancora per esporre circostanze e fatti, utili pur quelli, facciamo punto per non abusare della cortese ospitalità del *Popolano* e della pazienza dei lettori e perchè sentiamo di essere tranquilli tanto, ed anzi più di quanto lo saranno quelli che prima di firmare la dichiarazione contro di noi, ne fecero invece altre con noi, verbalmente, a nostro favore.

Del resto dell'intero operato nostro daremo esatto conto al Consiglio Generale, al giudizio del quale ci inchineremo, tranquilli però sempre come chi sa di aver compiuta un'opera giusta.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

G. Battistini — L. Gabellini — L. Lugaresi — G. Montanari — F. Peretti — D. Romini — D. Spinelli.

DAL CIRCONDARIO

S. Carlo di Roversono, 28 (x y). Questo paese che parecchi anni or sono teneva il primato fra i circondarici pel fiorente sviluppo presovi dalle Società Repubblicane, è ora caduto in una deplorabile, completa apatia.

La più grande confusione regna nel campo politico e così ha la faccia tosta di chiamarsi repubblicano chi fu già scacciato dal Partito e chi sostiene il reazionario Sindaco Gualtieri, quasi che non sia abbastanza noto l'accanimento con cui esso sempre combattè il nostro partito.

Questo studiato doppio giuoco usato da certi indi-

Il pesce più utile.

Quanti pesci diversi contiene il mare? I naturalisti ne hanno contati un numero infinito ai quali i marinai (e diremo anche i giornalisti a corto di notizie) aggiungono annualmente il serpente di mare!.

Parecchie centinaia di pesci sono mangerecci e forniscono un eccellente alimento. Per quanto vi sia l'isparità di giudizio sulla quantità dei pesci, e sul valore alimentare delle diverse specie, naturalisti e igienisti concordano nel riconoscere che il merluzzo è il più utile di tutti. Esso, oltre un salutare alimento, in quantità enorme, usabile fresco, secco e salato, coll'olio del suo fegato dà il mezzo di salvare migliaia e migliaia di vite ed altrettante ne irrobustisce, che sarebbero, senza quell'olio, delle vite infelici, inutili a se stesse ed alla società. L'olio di fegato di merluzzo è ricco di proprietà terapeutiche uniche e del massimo valore. Durante molti anni fu amministrato al naturale ma per quanto dasse dei buoni risultati, il suo sapore acre e la difficoltà a digerirlo ne limitava l'uso ad un ristretto numero di sofferenti, anzi gli ammalati più profondamente, quelli cioè che ne avrebbero avuto maggior bisogno non potevano prenderlo. Da ciò la necessità di trovare il mezzo di togliergli il cattivo sapore e renderlo digeribile non alterandone la composizione chimica. Tale problema si propose il chimico Scott e lo risolse nel modo più completo.



Da questa scoperta data la utilizzazione dell'olio di fegato di merluzzo, con tutte le sue eminenti proprietà toniche e corroboranti. Soltanto il numero dei bambini salvati da ogni sorta di malanni, è incalcolabile; lo stesso dicasi di un altro innumerevole esercito di adulti nevrastenici, tubercolotici o consunti. La universale approvazione che fino dal primo divulgarsi nel mondo ebbe la Emulsione Scott da parte dei

suntari, come da parte del pubblico e la crescente diffusione, provano il suo vero merito. In tutte le malattie dell'apparato respiratorio, gola-bronchi-polmoni; in tutte le malattie esaurienti, scrofularichitismo - anemia - gracilità - consunzione, nelle convalescenze, nell'allevamento infantile, nella dentizione, in ogni periodo in fine, di malessere costituzionale a lento decorso, la Emulsione Scott trova naturale e logico intervento. Dove manca vitalità la Emulsione la infonde in modo sicuro e permanente.

Il credito della Emulsione Scott ha invogliato molti ad imitarla ed infatti riuscirono ad avvicinarsi all'apparenza esterna ma nessuno poté mai imitare il suo valore terapeutico. La marca di fabbrica della Emulsione Scott è riportata qui sopra, non accettate nessun'altra Emulsione che non sia la Scott. Soltanto dal prodotto autentico potete ricavarne un profitto.

80 x 245 N. 7.

La ditta proprietaria del rimedio, a mezzo della sua succursale in Italia spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formata "Saggio" - Carlolina veglia da L. 1,50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le farmacie.

vidui pronti sempre a seguire il vento che spira più propizio e che pretenderebbero tenere i piedi in due staffe, sarebbe ora cessasse. Dovrebbero ricordarsi costoro che repubblicano non è e non può dirsi chi combatte in favore della reazione, contro le persone ed il principio repubblicano.

Intanto i nostri signorotti, dopo aver completamente sfruttate ed esaurite le poche energie del paese, cercano ora d'asservirne il libero pensiero.

Lasciati da parte gli indecisivi e le mezze coscienze, pensino i compagni di fede di S. Carlo che s'impone ed urge la riorganizzazione del Partito e che è dovere di ciascuno di adoprarsi a tutt'uomo a questo scopo.

×

Nella corrispondenza da **Bagnarola**, inserita nello scorso numero, occorre uno svarione: il proto stampò *Nardi Egisto* invece di *Nardi Angelo*. Rettifichiamo, tanto più che il concittadino Nardi Egisto desidera sì sappia ch'egli non entra affatto nell'incidente, cui detta corrispondenza alludeva.

La Sig.^{na} **Rosetta Marinelli**

dà lezioni private

di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE

in casa propria, Via Masini, 2

Brighi Primo ci manda una lettera (che vediamo pubblicata sulla Parola dei Socialisti di Ravenna) nella quale lamenta che la Camera del Lavoro di Cesena gli abbia impedito di parlare nel Comizio di Domenica scorsa.

Senza aver la pretesa di assumere difese di chicchessia, sapendo come sono passate le cose, crediamo di dover osservare al Brighi ch'egli — a nostro avviso — non ha alcuna ragione di dolersi e di qualificare per « arbitraria » la sua esclusione.

Sta di fatto: 1.° che tutte le modalità del Comizio furono stabilite di comune accordo, alla Camera del Lavoro, fra repubblicani e socialisti in un'adunanza preparatoria, tenuta alcune sere prima; 2.° che dovendosi riconsegnare il Teatro alla Società Cittadina per lo spettacolo d'opera non più tardi delle ore 5 pom. del giorno istesso, il Comizio non poteva durare più di 3 ore — onde era indispensabile limitare non solo il numero degli oratori, ma anche la durata dei loro discorsi; 3.° che fu appunto per questa considerazione che si stabilì che un solo oratore avesse parlato a nome della Camera del Lavoro, e venne scelto senza obiezioni lo Stanghellini, assegnandogli il termine di 20 o 30 minuti al massimo pel suo discorso — che un solo oratore, l'On. Ferri, avesse parlato a nome dei socialisti, accordandogli il maggior termine di 1 ora e 1/2 — ed uno solo, l'On. Comandini, a nome dei repubblicani, per un'ora al più.

Il Brighi non deve quindi prendere come una personalità la sua esclusione dal novero degli oratori, ma deve persuadersi che colle ore così contate, ed in seguito agli accordi presi, non era assolutamente possibile fare altrimenti di quel che fu fatto.

Cronaca.

Sabato, 31 gennaio 1903.

Sono invitati i Soci del "CIRCOLO UNIONE REPUBBLICANA", ad intervenire all'adunanza che si terrà Martedì sera 3 febbraio alle ore 7 precise nella sede sociale (Via Roverella 4).

Università popolare. — Martedì sera il Dott. Pio Serra commemorò il 4.° anniversario della morte del compianto Prof. Robusto Mori dicendo, con affetto di discepolo, dell'opera sua di scienziato esplicita in Cesena, e mettendone in luce le preziose doti di cittadino e di filantropo.

Il conferenziere fu vivamente applaudito dal numero uditorio.

— Lezioni della settimana:

Martedì 3 Febbraio, ore 20.30 — Signora Alba Cinsia Caldi: "La poesia civile di G. Parini."

Venerdì 6 Febbraio, ore 20.30 — Sig. Prof. G. Caldi: "L'anima e la chimica del sangue."

Le lezioni dell'Ing. Zavatti alla scuola d'arti e mestieri nel mese di Febbraio avranno luogo alle ore 20.30 nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

Rete telefonica. — In seguito al progetto presentato alla Camera dal Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Galimberti, per l'impianto di una rete telefonica in tutta la penisola, i deputati romagnoli presentarono un ordine del giorno, affinché le linee della nostra regione siano compiute nel 1904 anziché nel 1906, come proporrebbe il progetto ministeriale.

La Camera di Commercio di Ravenna ha telegrafato all'on. Comandini plaudendo all'opera dei deputati di Romagna.

Teatro Comunale. — Seguivano con crescente successo le rappresentazioni di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Sempre applauditissimi la Barone, il Bambacioni, il Carini, il maestro Barattani ed i cori.

A sostituire il baritono Pietra, ammalato, è venuto il baritono Belletti, il quale ha incontrato subito il favore del pubblico. Infatti sostiene egregiamente, nei *Pagliacci*, la parte di *Silvio* e si fa calorosamente applaudire nel duetto con *Nedda*.

Procedono alacremente le prove della *Manon* di Massenet. Anzi per affrettare l'andata in scena di quest'opera, la Società Cittadina ha stabilito di sospendere la rappresentazione che doveva aver luogo questa sera, ferme restando le serate di domani e di lunedì.

Si spera che la *première* della *Manon* potrà aver luogo giovedì.

Nuova Commissione consultiva d'igiene. — Su proposta dell'Assessore per l'Igiene, la Giunta nominava nelle persone dei signori Prof. F. Rivalta e A. Mischi Primari della Città ed Ospedale, del Dott. O. Urbinati Veterinario, dell'Ing. Zavatti e del Sig. Dott. Chimico Rusconi direttore della locale Farmacia dell'Ospedale, una Commissione consultiva la quale ha per iscopo di coadiuvare l'Assessore stesso, nello studio dei vari e complessi problemi di Igiene; e se a lui, tecnico, servirà solo di correttivo, dimani per un Assessore non tecnico sarà l'ubi consistere.

La commissione si riunì per la prima volta Giovedì 29 corr. proponendo di porsi al lavoro alacremente e di fare subito prendere i provvedimenti più urgenti, facendo astrazione dalle persone cui gli stessi possono apportare utile o danno.

Segretario della stessa l'Ufficiale Sanitario. Sappiamo che fu deliberato in massima il servizio notturno farmaceutico, il disciplinamento della vendita del latte, l'obbligo del certificato d'origine di sanità pei venditori di funghi secchi ecc. e furono scambiate le idee generali pel nuovo ordinamento delle condotte mediche.

Gaetano Brasey, caduto disgraziatamente dal baroccino la settimana scorsa, producendosi una gravissima ferita al viso, dopo aver subita l'operazione dell'estrazione dell'occhio destro, va ora migliorando, sì che ogni pericolo per la sua vita può dirsi totalmente scongiurato.

Al povero amico il nostro compianto per la disgrazia toccatagli e gli auguri di una pronta guarigione.

L'istituenda Società contro l'accattonaggio comunica che ha già incominciato a ricevere le schede per l'adesione.

« Col prossimo numero assecondando il desiderio dei preposti alla Società stessa e per evitare ogni possibile disguido, pubblicherà i nomi degli aderenti; così tutti coloro che avendo inviato la propria scheda di adesione non vedessero stampato il proprio nome dovranno informarne la Società per le necessarie ricerche. »

Gli operai dello Stabilimento Trezza, salutano ed augurano la miglior

fortuna al compagno loro carissimo **Giuseppe Montanari** che ha lasciato lo Stabilimento per andare impiegato come elettricista nella Società dei Molini.

Cucina economica. — Ministre distribuite dal 25 al 30 corrente.

Riporto n. 8479 — Vendute n. 4895 — Gratuite n. 460 — Personale n. 56 — Totale n. 13890.

STRADA ORESTE responsabile.

Per i tipi della Casa Editrice della **Rassegna Internazionale di Roma** si è pubblicato in elegante volume

Il Vangelo della Ricchezza e l'Impero degli Affari

del miliardario ANDREW CARNEGIE

Pubblichiamo il sommario dell'interessante volume:

Come feci il mio tirocinio. — Affari. — La via del successo negli affari: Discorso ai giovani. — Come si conquista la fortuna: Elementi del successo: la povertà, la pratica, la abilità naturale. L'educazione universitaria non è un elemento necessario. — Il risparmio come dovere: I doveri dei ricchi. — La ricchezza e il modo di adoperarla. — Il vangelo della ricchezza: L'amministrazione della ricchezza. Il campo migliore per la filantropia. — Ferrovie nel passato e nel presente: Le ferrovie di trent'anni fa. Le ferrovie dell'avvenire. I bisogni e la responsabilità dei ferrovieri. — Trusts: I. L'ingranaggio dei "Trusts"; II. Illusioni popolari circa i "Trusts". — La scuola di Manchester e il tempo nostro. — Capitale e lavoro: I. La questione operaia esaminata da un capitalista; II. L'interesse comune del capitale e del lavoro. La reciproca dipendenza del principale e dell'operaio. I vantaggi della reciproca fiducia. — Il tripode: Schema del lavoro mondiale. La triplice alleanza del lavoro, del capitale e della abilità negli affari. Indispensabile alla bontà della produzione. Relazione a dipendenza reciproca. Nell'unione sta la forza.

Prezzo del volume L. 2.

STATO CIVILE - dal 24 al 30 Gennaio 1903

NATI: Maschi 26 — Femm. 18 — Totale 44.

MORTI: Orlandi Filomena 21 col. Carpineta — Minotti Santa 40 col. Ruffio — Montini Lazzaro 58 col. S. Vittore — Biguzzi Pasqua 84 cas. Via Manfredi — Faini Primo 27 poss. Luzzena — Suzzi Angela 04 col. S. Mauro — Bartoletti Maria 78 ricov. Via Strinati — Pirini Santa 26 bracc. S. Bartolomeo — Orioli Settimio 46 col. Saiano — Milandri Maria 72 mend. Pievesestina — Zoffoli Maria Rosa 65 col. Calise — Rossi Lucia 55 cas. Via Mazzoni — Più 7 bambini inf. ai 5 anni — Totale 19.

MATRIMONI: Milandri Giuseppe frutt. con Biondi Elvira sarta — Dellastrada Giovanni con Gasperoni Domenica coloni — Bartolini Paolo mur. con Lombardini Emilia sarta — Fiuizi Leopoldo con Zoffoli Giustina coloni — Manuzzi Aurelio marm. con Barducci Adele sarta — Totale 6.

GABINETTO DENTISTICO Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in CEMENTO — ARGENTO — PLATINO ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

— Via Carbonari N. 1, tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30 —

Al Ristorante Stazione:

<-> Rinomatissimo <->

VERMOUTH CINZANO



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I
N. 10.